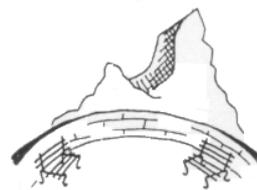


piazza del popolo



Aprile 1996

Numero unico

Crisi economica

una realtà anche berchiddese

di Giuseppe Sini

La gravità della crisi economico-sociale attraversata dalla nostra comunità impone delle riflessioni in merito alle terribili ripercussioni che logorano il tessuto sociale locale. Intanto bisogna premettere che la realtà che ancora continua ad essere additata come modello di sviluppo non solo non esiste più, ma langue sotto il peso di una diffusa crisi. Tutte le principali attività sono infatti interessate da una congiuntura sempre più preoccupante e per la quale è difficile intravedere sbocchi positivi. Il considerevole aumento dei costi di gestione delle imprese produttive, una pressione fiscale sempre più onerosa, uno sfavorevole andamento economico, difficoltà e disagi derivanti da meccanismi burocratici sempre più contorti e complessi, tutto ha contribuito a determinare una forte diminuzione dei consumi che costituisce la cartina di tornasole di una economia in grave ritardo. Langue infatti l'edilizia, le piccole attività commerciali sono aggredite dalla concorrenza sempre più agguerrita della grande distribuzione, non giungono segnali rassicuranti dalle

*continua
a p. 10*

Uno sguardo sul nostro passato

Curiosità e misteri della

Storia di Berchidda

di Giuseppe Meloni

L'Incontro con il passato di Berchidda interessa questa volta un tema che ha sempre suscitato fra noi grande curiosità. La storia del castello di Monte Acuto, dal quale prende il nome tutto il territorio è ormai conosciuta. Alcuni nuovi documenti rintracciati di recente permettono di arricchire le nostre conoscenze. Ma perché non riservare un po' di interesse anche a leggende sullo stesso argomento, tramandate col passare dei secoli, anche se, per ora, prive di fondamento storico? L'importante documento tratto dall'Archivio Parrocchiale, che abbiamo iniziato ad illustrare con il numero di febbraio, riserva alcuni brani alle origini del castello, che sarebbe stato edificato ad opera dei mitici re Lemo e regina Giolzia.

Lemu, Giolzia

E il tesoro di Monte Acuto, p. 9

Prossimamente: **Banditi a Monte Acuto**

Nell'interesse del paese?

di Giampaolo Canu

I primi passi per una nuova amministrazione comunale non sono privi di difficoltà. Neanche l'aver accumulato precedenti esperienze serve ad evitare l'*impasse* del primo momento, quando bisogna mettere mano a tutta una serie di pratiche, impadronirsi di meccanismi, spesso farraginosi, per guidare una macchina complessa come quella amministrativa. *Impasse* che inevitabilmente frena progettualità e buone intenzioni che, in perfetta

buona fede, animano solitamente le campagne elettorali.

Ciò vale pertanto anche per la nostra amministrazione, alla quale vanno perciò riconosciute le debite attenuanti per quanto poco sia riuscita a produrre in questo primo anno di governo locale. Tuttavia destano preoccupazione alcune posizioni assunte in quest'ultimo periodo dal Sindaco, dalla



Giunta e da singoli consiglieri. Si tratta di episodi che, seppure slegati fra loro e diversi nelle forme e nelle circostanze, pongono la domanda:

*continua
a p. 10*

interno...

Cuccu bellu de cantare...
Tradizioni musicali a Berchidda
Animali in libertà
Sistema maggioritario
Famiglia e società

p. 2
p. 3
p. 5
p. 6
p. 6

Mostra-Mercato
Un nuovo futuro
L'angolo della poesia
Una giornata a Tavolara
Lemu, Giolzia, il tesoro di Monte Acuto

p. 7
p. 7
p. 8
p. 8
p. 9

Continuando a curiosare fra i ricordi dei nostri anziani (ricordiamo Caterina Campus e Sebastiana Piga), questa volta si è voluto fissare lo sguardo su una serie di tradizioni ormai quasi dimenticate, attinenti soprattutto a momenti particolari legati al mondo della giovinezza. Le riprendiamo tra queste pagine perché possano rivivere se non nella vita di tutti i giorni, almeno nella nostra memoria, e non vadano, perciò, irrimediabilmente perdute.

Finito il periodo spensierato dell'infanzia si aprivano le porte di una nuova vita. Solo pochissimi intraprendevano gli studi. I maschi erano destinati al lavoro agricolo o alla pastorizia. Le femmine davano una mano nelle attività domestiche, spesso molto dure, non limitate alla sfera della casa; preparavano il corredo, ricamavano, tessevano (nell'800 a Berchidda si producevano pettini da telaio e si creavano disegni di particolare bellezza molto ricercati anche fuori dal paese); soprattutto sognavano pensando al loro avvenire. Durante il lavoro cantavano *battorinas* e *muttos*:

In s'alvure 'e s'olia
m'has cumbidadu a latte,
eo ndhe do a s'anzone;
si est drommidu l'ischido.
In s'alvure 'e s'olia
non cunfido cun atere
ma cun tegus coro
sa passione mia.

Gli incontri con i ragazzi erano rarissimi perché era vietato trascorrere il tempo insieme. Le uniche occasioni erano rappresentate dalla vendemmia, dalla tosatura, dalla festa patronale e dalle feste campestri.

Il matrimonio era il pensiero fisso delle ragazze e per questo ogni occasione era buona per spingerle a trarre auspici. I più noti a Berchidda sono quelli legati al periodo del Capodanno e alla ricorrenza della festa di S. Giovanni Battista (24 giugno). La scelta di queste feste è molto importante perché legata a due momenti particolari del ciclo delle attività agricole: per Capodanno, infatti, si avevano i primi elementi per prevedere i frutti della semina; per S.

Alla riscoperta di tradizioni e di cultura popolare

Cuccu bellu de cantare...

di Maddalena Corrias

Giovanni si faceva un primo bilancio del raccolto. Da queste considerazioni si traevano gli auspici per l'annata successiva. Allo stesso tempo la donna, per conoscere se avrebbe trovato marito, alla vigilia di Capodanno metteva due foglie di olivastro, bagnate di saliva, sopra la cenere calda, in *su foghile*. Ad una foglia veniva attribuito il nome di un giovane e all'altra quello della ragazza interessata: se le foglie, al calore, si allontanavano, non c'era niente da fare; se si avvicinavano esisteva qualche possibilità; se si sovrapponevano il matrimonio era fatto!

In occasione della festa di S. Giovanni le pratiche divinatorie erano molto diffuse. La sera della vigilia la ragazza prendeva tre fave delle quali una sbucciata, l'altra sbucciata a metà e l'altra intatta, e le metteva o sotto il guanciale, o in una tazza che lasciava sul balcone per tutta la notte. La mattina seguente, ad occhi chiusi, ne prendeva una a caso; la fava sbucciata presagiva uno sposo povero; quella sbucciata a metà uno sposo agiato; la fava intatta auspicava un marito ricco.

Per stabilire il mestiere del futuro sposo, sempre alla vigilia di S. Giovanni, si andava in campagna, si cercava una piantina di verbasco (*trovodda*), e si segnava con un nastro colorato. Il mattino successivo, allo spuntar del sole, le ragazze andavano in gruppo a controllare la propria piantina. Se

su questa riposava uno scarafaggio (*car/rabusu*) lo sposo sarebbe stato un pastore; se riposava una formica (*frommija*) un contadino; se una farfalla (*marisposa*) un uomo poco raccomandabile; se un ragno (*ranzolu*) un sarto; se una coccinella (*pibiola*) un intellettuale. Tra le possibili soluzioni, secondo

l'opinione delle intervistate, quest'ultima era la preferita.

Un altro mezzo per trarre auspici matrimoniali in occasione della festa di S. Giovanni era quello di aprire la finestra o la porta di buon'ora; il primo uomo che passava per strada annunciava il nome e il mestiere del futuro sposo. Questi ricordi fanno riferimento a tradizioni diffuse in tutta la Sardegna, con piccole varianti da paese a paese.

In altri periodi dell'anno, soprattutto durante le sere d'estate, si traevano auspici dal canto, per alcuni del cuculo, per altri del gufo. Le ragazze

**Cuccu bellu de cantare,
cantos annos b'appo
a mi cojuare?**

interrogavano così *su cuccu*:

Il numero delle note del canto indicava la risposta.

Sono vecchie usanze legate ad un mondo di ingenua superstizione; esse, però denotano un modo di vivere semplice, genuino, espressione di una società che operava a contatto con la natura, da cui traeva auspici per i momenti più importanti della vita, anche amorosa.

Molti giovani lettori sorrideranno di fronte a tanta semplicità e innocenza. Viene da chiedersi, però, quanto sia evoluto il ricorso che oggi si fa agli oroscopi, ai cartomanti, ai maghi, anche telecomandati!



Tradizioni musicali a Berchidda

La banda Bernardo Demuro. Storia e ricordi

di Raimondo Dente, a cura di Maddalena Corrias

Iniziamo la pubblicazione della storia della banda musicale di Berchidda. Sono state cucite insieme tutte le notizie relative ai personaggi e agli eventi che hanno segnato la vita di questa istituzione, che ancora oggi rappresenta un fiore all'occhiello tra le attività artistiche e sociali della nostra comunità.

Le prime notizie risalgono alla fine dell'estate del 1913. Si racconta che a Berchidda giunse un taglialegna toscano, soprannominato Cherubino, che lavorava in località s'Adde Manna. Costui, personaggio socievole e simpatico, era riuscito ad ottenere in breve tempo la stima di molti giovani che, alla sera, dopo il lavoro, si intrattenevano con lui a Funtana Inzas e a Funtana Noa.

Tra una chiacchiera e l'altra si giunse anche a parlare di musica, visto che il nostro Cherubino aveva avuto precedenti esperienze di bande musicali nella sua regione d'origine. L'argomento divenne presto di attualità. Nei luoghi di ritrovo, nelle bettole, non si parlava d'altro, tanto che un gruppo di Berchiddesi entusiasti e intraprendenti decisero

di formare un comitato che comprendeva personaggi come Pietro Casu, Salvatore Mannuzzu, Giuliano Achenza, Giovanni Casedda, Francesco Meloni, Salvatore Fresu e Pietro Demuro.

Il comitato si propose di formare una banda musicale intitolandola al noto tenore tempiese Bernardo De Muro. Fu contattato il maestro Nuvoli di Bosa, che ebbe l'incarico di venire a Berchidda per preparare alcuni giovani. Pietro Casu e Salvatore Mannuzzu, che vantavano parecchie conoscenze a Sassari, si recarono

nel capoluogo alla ricerca di spartiti e materiale utile per insegnare i primi rudimenti musicali a persone totalmente digiune in materia.

L'iniziativa destò un notevole interesse nel paese, tanto che le richieste di iscrizione furono presto bloccate per dar modo di avviare i primi iscritti all'apprendimento delle basi teoriche. Venne l'autunno e il maestro



Nuvoli, visto l'entusiasmo degli aspiranti allievi, riaprì le iscrizioni e, contemporaneamente, si pensò di comprare gli strumenti. Nacque un gruppo di sostenitori che si ingrandì giorno per giorno. Vennero raccolte diverse offerte in danaro. Si dice che Lucrezio Dalmasso donò 500 lire, cifra ingente per quei tempi, e Pietro Casu mise a disposizione tutti i suoi guadagni. I giovani, vuoi per orgoglio, vuoi per sostenere il comitato, si autotassarono; così furono comprati gli strumenti e si iniziarono i primi solfeggi.

Venne l'inverno del 1914 e le prove si intensificarono. Non erano pochi coloro che vivevano in campagna, ma da

sas pinnettas, chi a piedi, chi a cavallo, chi a *cadd'a s'ainu*, attraversavano *sos tirighinos pienes de ludu e giumpende sas palangas de sos rios vogados*, carichi di entusiasmo, arrivavano puntualmente per seguire le lezioni, e tanto grande fu la loro disponibilità che, alla fine della primavera riuscirono ad essere in grado di preparare la prima esibizione pubblica.

I Berchiddesi, in massa, come se qualcosa di miracoloso dovesse avvenire, si radunarono in piazza, sfoggiando i loro costumi più belli. Era una sera di primavera, un filo di vento di tramontana portava con sé l'eco del ruscello *de s'I-strumpu*, con la cornice di pannisti, tra i quali *sos manteddos de tela impigada*; dalle alture di Sant'Alvara e di Monte Ruinas giungeva un leggero profumo di lavanda e di men-

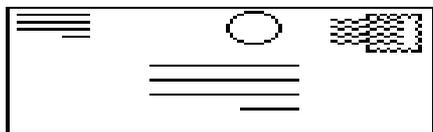
ta selvatica che rendeva la sera ancora più suggestiva e magica. I musicanti, diretti dal maestro Nuvoli, attorniti da una folla esultante, eseguirono alla luce del crepuscolo Tripoli e la Marcia Egea.



CONTINUA

Di interesse generale Strumenti di democrazia

temi di grande rilievo in questo momento: la perdita dell'autonomia della nostra Scuola Media e la protesta dei tecnici locali in merito all'attribuzione di alcuni incarichi di opere pubbliche.



*Al Signor Sindaco del
Comune di BERCHIDDA*

Oggetto: Incarichi professionali di cui alla n. 257 del 22 gennaio 1996

I sottoscritti professionisti, nel lamentare la scarsa pubblicizzazione inerente l'affidamento degli incarichi di cui all'oggetto, chiedono come mai, nella specifica circostanza, Ella abbia ritenuto non dover procedere con la medesima prassi usata con tutte le comunicazioni di una certa rilevanza che vengono affisse, oltre che all'albo pretorio del Comune, anche nei locali di maggior frequentazione pubblica, fermo restando che l'Amministrazione Comunale è libera nelle sue scelte e che, per le quali, si assume ovviamente tutte le sue responsabilità.

I tecnici geometri segnalano, inoltre, che, seppur in indirizzo, il Collegio Provinciale di categoria non ha mai ricevuto la comunicazione in oggetto. Non a caso, e per le motivazioni su esposte, i più penalizzati risultano essere i professionisti locali, per non aver potuto produrre in tale circostanza il curriculum richiesto dal bando.

Si fa rilevare inoltre:

che almeno uno dei due incarichi attribuiti poteva essere di competenza di un geometra che, stante la differenza degli onorari tra ingegneri e geometri, avrebbe garantito l'utilizzo dei fondi a vantaggio della realizzazione dell'opera grazie al risparmio sulla parcella;

che comunque potevano essere coinvolti altri tecnici, non necessariamente locali, che ognuno per le proprie competenze avrebbe collaborato alla realizzazione del progetto.

Confidiamo pertanto in una Sua risposta chiarificatrice circa le motivazioni che hanno determinato una co-

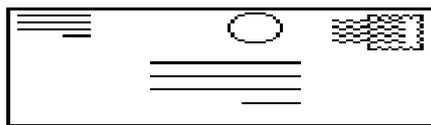
In questo numero pubblichiamo due interrogazioni trasmesse al Sindaco del Comune di Berchidda. Vi si trattano

si pregiudizievole, e per certi versi discriminante applicazione delle normali norme della trasparenza amministrativa, che peraltro era un punto fermo delle Sue dichiarazioni programmatiche.

I professionisti sottoelencati ribadiscono infine la loro più ampia disponibilità a collaborare con l'amministrazione per favorire uno sviluppo più armonico del territorio.

Distinti saluti

Berchidda 19 aprile 1996
(seguono quattro firme)



*Al Sindaco del
Comune di BERCHIDDA*

INTERROGAZIONE

E' ormai ufficiale la notizia che la Scuola Media Statale Pietro Casu di Berchidda dall'anno scolastico 1996-97 potrebbe perdere la propria autonomia diventando sede staccata della Scuola Media di Oschiri.

Ciò comporta un grave danno per lo sviluppo culturale e sociale del nostro paese; infatti le scelte didattiche ed educative autonome fino ad oggi attuate hanno portato la Scuola Media a distinguersi talvolta anche in campo nazionale.

Sono da evidenziare, poi, i numerosi disagi ai quali le famiglie e gli alunni andranno incontro d'ora in poi. A Berchidda non ci sarà un referente per i giornalieri bisogni che le famiglie spesso segnalavano al Preside, trovando in questa figura comprensione per problemi didattici, educativi, soprattutto nei casi più delicati come nell'assistenza ai portatori di handicap.

Interpretando pertanto un diffuso malcontento da parte della nostra comunità circa il temuto declassamento della Scuola Media, chiediamo di conoscere se il Provveditore

abbia preventivamente informato il Sindaco delle decisioni prese dalla Giunta Esecutiva, quali interventi il Sindaco e la Giunta Comunale abbiano posto già in essere per scongiurare l'aggregazione a Oschiri e quali iniziative intendano assumere e quali proposte avanzare per evitare al nostro paese una così pesante ingiustizia.

Constatando come in occasione delle precedenti interrogazioni non si sia data, così come esplicitamente richiesto, risposta scritta, con riferimento al principio della trasparenza degli Atti e come prescritto dall'art. 15 c. 2 del Regolamento del Consiglio Comunale di Berchidda, si prega di voler dare a questa interrogazione risposta scritta.

Berchidda 2 maggio 1996

I Consiglieri

Angelo Crasta, Antonio Demartis,
Maddalena Corrias, Francesca
Santu, Pierangela Carta

E' pervenuta sempre sul tema degli incarichi ai professionisti una lettera nella quale vengono formulate alcune domande al Sindaco. Molti dei punti trattati sono già contenuti nella lettera dei professionisti. Abbiamo ritenuto pertanto di fermare l'attenzione su quegli elementi originali che contribuiscono ad approfondire l'argomento.

Riflessioni di Gibi

Dopo l'esposizione dei fatti, ormai risaputi, Gibi chiede al Sindaco:

1) Come mai su otto tecnici, liberi professionisti berchiddesi, che abitualmente operano in ambito locale, nessuno ha visto o saputo del bando in oggetto, se non dopo la scadenza dei termini?

2) Come mai il bando, spedito sia all'Albo del Comune, sia ai vari ordini professionali, proprio al Collegio dei Geometri non è mai arrivato?

3) Su quale organo di stampa e in quale data, il bando è stato "abbondantemente" pubblicizzato?

4) In base a quale regolamento e con quale criterio, tra la caterva dei "curriculum" a Lei inviati sono stati selezionati i tecnici prescelti?

5) Se l'operato suo e del suo staff è così trasparente come mai, in base alle norme antimafia la documentazione relativa non è stata spedita alla Prefettura come previsto?

Animali in libertà

intervista di *Maddalena Corrias* a *Enrica Brianda*

In un numero precedente del nostro giornale ci siamo già occupati dei muflo-

adulti, che non solo scoprono la bellezza e la maestosità degli animali, ma anche un nuovo e inaspettato ambiente dove correre, pedalare, cavalcare, fotografare.

Come si sono verificate le fughe dal recinto di cui si è sentito parlare?

La prima si ebbe nell'ottobre del 1991: nella rete dell'erbario furono aperti da mani ignote due grossi varchi. Gli animali uscirono, vagarono intorno ma rientrarono spontaneamente nel recinto. Nel settembre del 1995, quando avevamo raggiunto una popolazione di ben 80 animali, tra daini e muflo. il cancello d'ingresso venne forzato ed aperto; dopo una lunga battuta di recupero rimasero liberi tre maschi, due femmine di daino, un muflo e, forse, una mufla. Di recente, nel febbraio del 1996 da un varco sulle rete, forse creato dai maschi di daino liberi, sono usciti dai venti ai venticinque daini, maschi e femmine. Inseguiti probabilmente dai cani, sono stati allontanati dalla zona di ripopolamento e vivono liberi nelle nostre campagne.

Ci sono stati avvistamenti dei capi fuggiti?

Pare sia molto facile incontrarli; ci sono pervenute varie segnalazioni della loro presenza lungo la strada di Casteddu, a Lattariveris, presso l'asilo parrocchiale e il Belvedere. Chi li ha visti ne parla con entusiasmo ed emozione.

Intendete procedere alla ricerca e alla cattura degli esemplari ormai liberi?

Gli animali sarebbero stati comunque liberati molto presto, perché questo fa parte dei tanti programmi dell'Azienda Foreste Demaniali. Avremmo preferito, però informare prima la popolazione, e soprattutto i giovanissimi che frequentano le scuole; alleviamo animali non per mostrarli come nei giardini zoologici o nel circo equestre, ma per dare loro la conquistata libertà nelle zone dove prima hanno vissuto. L'obiettivo finale del nostra attività è, appunto, quello di ripopolare il territorio montano.

Mentre saluto Enrica e la ringrazio per la sua disponibilità, vedo entrare nell'ufficio dell'Azienda una piccola mufla che mi viene presentata come Molly. Enrica esclama:

Eh... questa è un'altra storia!

ni e dei daini che vivono nel demanio forestale. Recentemente alcuni animali hanno lasciato la loro "casa" e iniziato un viaggio verso la libertà che potrebbe essere per loro fatale se ancora qualcuno fra noi non avesse capito quale ricchezza queste creature rappresentino per il nostro patrimonio faunistico.

Come vi preparaste a ricevere i primi esemplari?

Inizialmente venne costruito un primo recinto di circa 1 ha. in località Nunzia, ampliato poi fino a 60 ha. verso S'Eritti, una zona ricoperta da meravigliosi lecci e attraversata dalle acque del fiume. Il recinto, definito "di ripopolamento", fu dotato di due erbai di 2 ha. ciascuno, uno a S'Eritteddu e uno a Pedru Fadda. Quando tutto fu pronto arrivarono i primi tre splendidi esemplari maschi di muflone da centro di Bonassai.

Quale fu la reazione degli animali al nuovo ambiente?

Si adattarono facilmente ma, dopo cinque mesi, Rodolfo, il più vecchio, scappò via da un varco creato sulla rete dai cinghiali. Venne catturato a Badu 'e Chescia e riconsegnato sano e salvo all'azienda da alcuni concittadini. Inutile dire che fu un gesto d'amore e di rispetto verso l'animale che vagava solo e spaurito per i nostri boschi.

Naturalmente i maschi non rimasero soli a lungo!

Furono immesse nel recinto dieci mufla, provenienti dall'Asinara, che mostrarono difficoltà di difesa dai predatori, soprattutto volpi e cinghiali, tanto che ne morirono ben cinque. Le altre sopravvissero, dando vita agli accoppiamenti dai quali nacquero i primi piccoli.

Sappiamo che alcuni rapaci rappresentano un pericolo per i piccoli indifesi. Nel nostro territorio si è verificato questo problema?

Purtroppo per i piccoli! Sono ricomparse, quasi improvvisamente, le aquile reali, prima tre, poi quattro. Non si vedevano in zona da moltissimo tempo. Fu un grosso pericolo ma le mufla, ottime madri, impararono a difendere i loro piccoli da questi meravigliosi rapaci.

E i daini?

Visto l'esito positivo pensammo di immettere nel recinto anche daini, maschi e femmine che si adattarono facilmente all'ambiente.

Quale rapporto esiste tra gli animali e il personale che opera all'interno del cantiere?

Devo dire che sono stati immediatamente amati da tutti noi, ma soprat-



tutto da Paolo Murrai, che si occupa di vigilare e accudire le bestie e, come ogni buon pastore, le riconosce una per una, chiamandole anche per nome: Rodolfo, Rossella, Gavino ecc. Tutti noi ormai riconosciamo i rumori che provengono dal recinto come quello della macchia che si muove al passaggio dei maschi dalle corna imponenti, le voci dei piccoli appena nati, o il verso minaccioso dell'aquila che avvista la preda indifesa. Affascinante è anche i frastuono provocato dall'urto delle corna dei maschi che lottano fra loro, frastuono che ci fa spesso trasalire perché rimbomba in "Sa Punta 'e S'Eritti" come fosse una fucilata.

Sappiamo che la zona è meta di molti visitatori. Qual è il loro atteggiamento?

Curiosità, interesse e rispetto per queste creature; curiosità soprattutto da parte dei bambini, spesso accompagnati dai genitori o dagli insegnanti; interesse e rispetto da parte degli

Dovrebbe essere ormai risaputo che il maggior numero di seggi parlamen-

tari viene attribuito alle forze politiche in virtù del principio maggioritario, grazie (o a causa) alla volontà popolare emersa attraverso il referendum abrogativo del '91 e quello del '93. Fin da una prima analisi, il sistema elettorale italiano appare radicalmente modificato, ma per capire completamente la portata di tale mutamento è necessario cogliere l'essenza della revisione costituzionale. La Carta del 22 Dicembre 1947, entrata in vigore il 1 Gennaio dell'anno successivo, prevedeva l'applicazione del principio proporzionale: in sintesi, il territorio nazionale era suddiviso in circoscrizioni e collegi, i partiti politici presentavano liste proprie al loro interno (senza possibilità di scelta del

candidato) e conquistavano un numero di seggi PROPORZIONALE ai voti ottenuti. Con i referenda del '91 e del '93, la cui portata riguardava in principio solo il sistema elettorale della gran parte del Senato, ora esteso in modo pressoché analogo

Sistema maggioritario Una riforma giusta? di Pietro Meloni

la riforma elettorale maggioritaria presenta lati positivi, ma anche alcuni negativi

alla Camera, all'interno delle circoscrizioni e dei collegi si presentano le forze politiche già aggregate (con patti di desistenza più o meno chiari), le quali propongono agli elettori un singolo candidato per ogni polo: risulta vincitore chi ottiene il maggior numero di voti. Solo una piccola parte di candidati viene scelta, probabilmente ancora per poco, col sistema proporzionale. Fra i lati positivi della riforma, l'accento deve esse-

re posto sulla possibilità di conoscere la persona che siederà a Montecitorio o a Palazzo Madama, mentre prima il candidato veniva imposto dai politici che contavano: perciò il voto non riguarda più solo il partito, o meglio la coalizione, bensì anche il candidato; un altro aspetto, che però si è già rivelato un'arma a doppio taglio, consiste nel fatto che la coalizione politica è precedente alle elezioni e, se ben costruita, assicura maggior stabilità all'esecutivo conseguente. Il pericolo sta nel fatto che tali alleanze pre-

elettorali siano solo fittizie ed opportunistiche (come sembra avvenire in Italia), il che produce "ribaltoni" e clamorosi voltafaccia, deleteri per chi ricerca un Governo ben saldo. Infine, fra i dubbi suscitati dal sistema maggioritario, è opportuno sottolineare la scarsa democraticità del turno unico: vince le elezioni nella propria circoscrizione o collegio chi ottiene più preferenze, senza alcun riguardo verso la maggioranza assoluta (51%)

ESEMPIO:

CANDIDATO A	25%
CANDIDATO B	20%
CANDIDATO C	15%
ALTRI CANDIDATI	40%

I candidati B e C ed altri hanno ottenuto insieme il 75% dei voti, ma il candidato A vince con il 25%. E' evidente che imitare sistemi elettorali di Paesi che in quanto a pluralismo e democrazia hanno molto da insegnarci (su tutti la Gran Bretagna), risulta patetico e poco produttivo, in uno Stato come l'Italia, dove, fra una miriade di pulviscoli chiamati partiti, c'è persino chi guarda con ammirazione ai totalitarismi, di destra e di sinistra, rossi e neri. Questa presenza è un fattore di disturbo per la maturazione democratica del nostro sistema elettorale.

Famiglia e società

di Lucio Mu

La famiglia è un sistema di rapporti, formato da un insieme di persone che sono protagoniste di una sequenza di avvenimenti sociali e quotidiani della vita, attraverso i quali si realizza l'unità, pur senza che si perda la propria identità personale e individuale.

La famiglia è anche un soggetto tipico della pluralità sociale, in quanto occupa uno spazio fisico di relazione, in molti casi sacro. A volte si vive la famiglia come una piccola chiesa; altre volte come il risultato di un contratto (matrimonio) la cui base è un interesse comune o la reciproca attrazione affettiva-sessuale o l'affermazione sociale, tra le persone che la compongono.

La famiglia può e deve essere un luogo di intimità, di sostegno, di soli-



darietà e di rifugio prezioso dalle varie vicissitudini e difficoltà della vita. Può essere definita anche il modello di aggregazione dove, attorno alla coppia, completata quasi sempre dalla presenza dei figli o di altre entità conviventi, che vivono sotto lo stesso tetto, si realizza il contatto con la società.

La famiglia garantisce alle persone che la compongono il soddisfacimento di alcuni bisogni primari: il bi-

sogno di sicurezza, dello stare insieme, dell'educazione dei figli, quello di incanalarli verso la strada più giusta perché possano diventare un giorno genitori, e quindi famiglia.

In Italia esistono realtà sociali molto differenti e contraddittorie; tra il nord e il sud, e tra grandi e piccole comunità, come possono essere i nostri paesi. Nel caso di Berchidda, si nota una crescente influenza di esempi negativi che provengono da ambienti spesso assunti pericolosamente come modello (quello della grande città, della televisione, ecc.). Sono però ancora molto forti e sentiti i valori di solidarietà, di fratellanza, di reciproca stima e rispetto e, cosa molto importante, si registra un forte ritorno a quelle forme di religiosità che sono la base essenziale per l'accrescimento dei valori fondamentali: così si può realizzare in modo più completo il proprio essere, e trovare una giusta identità nella società.

Mostra degli ovini. Zootecnia all'avanguardia

di Mario Farina

Si svolgerà nel nostro centro nei giorni 11 e 12 maggio la Mostra provinciale degli ovini di razza sarda iscritti al libro genealogico, quest'anno giunta alla 20 edizione. La manifestazione è organizzata dall'Associazione Provinciale Allevatori di Sassari, di concerto con l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e con la collaborazione del Comune di Berchidda. La "Mostra" è diventata ormai un appuntamento da non perdere per gli allevatori che a centinaia interverranno a Berchidda provenienti dall'intera Regione e dalla Penisola. Ma i protagonisti indiscussi sono e debbono essere gli allevatori espositori di Berchidda, Oschiri, Olbia, Sassari, Ozieri, Ploaghe, Mores, Ittiri, Stintino, Telti, Bonorva, Pozzomaggiore, Tula etc. ansiosi di presentare alle giurie, ma soprattutto all'esigente mondo degli ovinicoltori, il frutto di anni di scrupoloso lavoro selettivo operato nelle proprie aziende. E quest'anno più che

mai attendono sia il confronto con i colleghi sia le indicazioni dei tecnici, che poi dovranno introdurre nei propri allevamenti, in quanto recentemente sono state impartite nuove norme di carattere genetico e meto-



diche riproduttive, che se attuate con tempestività e decisione, porteranno senza dubbio ad un miglioramento della produttività delle greggi in tem-

pi molto più rapidi che in passato. Ma anche la popolazione ha sempre accolto la "Mostra" con simpatia e cordialità, coinvolta piacevolmente in quel clima di festa che la manifestazione suscita, compiaciuta dal fatto che per alcuni giorni l'attenzione del mondo agrozootecnico, politico ed economico sardo rimane puntata su Berchidda. E bene hanno fatto le passate amministrazioni, consapevoli della ricaduta economica che la rassegna comporta per un settore basilare per l'economia del paese, a dotare la rassegna di una struttura apposita, semplice ma razionale, inserita in un ambiente naturale di incomparabile bellezza e per questo unica nel suo genere in Sardegna. Prima infatti le esposizioni si svolgevano in locali di fortuna che poco o male soddisfacevano le esigenze di tale tipo di manifestazione che a Berchidda si è svolta per la prima volta nel 1952, limitatamente all'ambito locale. Ma di questo, di come erano strutturate le Mostre e degli inizi dell'attività di selezione ci ripromettiamo di trattare diffusamente nel prossimo numero.

UN NUOVO FUTURO

di Francesca Santu

Caro Anziano
Tra non molto si apriranno le porte della Casa di Riposo.

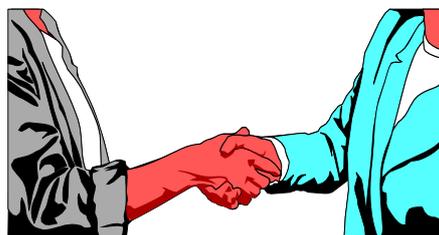
Tanto si è fatto per la realizzazione di quest'opera; molto di più rimane da fare.

Infatti non è uno stabile più o meno accogliente, spazioso e comodo che ti preoccupano, bensì quello che troverai dentro, ed è difficile rispondere ai tuoi interrogativi.

Non pensare troppo al passato; se hai avuto una famiglia in cui sei stato felice, se assieme ai tuoi hai condiviso gioie e dolori, hai superato tante difficoltà, risolto mille problemi, goduto gli anni più belli che non torneranno.

A volte ti senti inutile, di peso agli altri, soprattutto se la tua situazione ti costringe a spostamenti continui per rispettare i turni stabiliti da figli e parenti.

Forse ti senti abbandonato, mortificato, non hai la forza di affrontare gli anni che ti rimangono da vivere e ti domandi perchè non è ancora



arrivato il momento di lasciare questo mondo.

Spesso ti chiudi in te stesso e non permetti ad alcuno di penetrare nei tuoi segreti pensieri per non capire i tuoi crucci.

Ho vissuto tanti anni con persone anziane come te, a me molto care, ed è questa esperienza che oggi mi spinge a scriverti in questo giornale.

Ti posso così assicurare che non è nero tutto quello che ti circonda, che non tutti si sono dimenticati di te, di come sei stato affabile, generoso, altruista, di quanto hai lottato, sofferto, amato e perdonato fino a raggiungere questa età, che oggi ti pesa.

Non essere triste, ti prego, se le circostanze ti hanno riservato un altro modo di vivere; qualcuno che ti ha pensato e amato ha costruito per te questo nuovo alloggio dove

avrà una nuova famiglia, dove, io credo, sarai assistito, capito. Qui, se vuoi, sarai di aiuto agli altri con una parola, con un sorriso, e potrai trovare risposta ai tuoi interrogativi; qui, se vuoi, non ti sentirai più solo. Con affetto

Francesca

Pensierini di Gjemme

☞ Si sta svolgendo presso il Santuario di Nostra Signora di Castro di Oschiri la mostra "Una finestra sul Monte Acuto. L'uomo, la natura, la civiltà. Immagini di una comunità in Sardegna", organizzata dalla Comunità Montana Monte Acuto, della quale Berchidda fa parte, e dal Comune di Oschiri. E' singolare notare una totale assenza del nostro paese dalla manifestazione. Ne deriva una evidente diminuzione d'immagine verso l'esterno, nei confronti di strutture territoriali più vaste del nostro Comune come la Comunità Montana. L'interesse del Paese di non essere emarginato da iniziative esterne sarà certo tenuto presente nel futuro da chi è preposto alla sua guida.

L'angolo della poesia

Isula

Premio speciale *Onida* al
I Concorso letterario di Giave

M'acconat
de intender custa oghe
cando muinas de entu
a serentina
t'arrapian
sos cantidos de amore.

Subra su coro acchessidu
tocco
e m'accumpanzana
lughidas aundadas,
umbras de seculos tudadas,
raighinas de omines e cosas
chi pasan
sutta sos jampos bascios.

So fatta 'e alidos antigos,
de arestes cuntrestos
e de 'essos.

So fatta 'e te
e de onzi pedra,
de sos amargos ranos
e de sos trettos,
in gridos
de groria e balentía.

So tatta 'e sas plagas biddidas,
de affumos bidrinos
e de tristas mutrias.

Furare los tia a sos tirighinos
ue jamat, addae
sutta sas pinnas,
s'ora innozzente
ferta dae onzi lanta.

Mi tyribulas
cando in sos mermos cando
ti zirigo
sos surcos de fiamma.

Gabriella Orgolesu



Su rizzolu

In unu ponte in macchina fio
passendhe
ue sutta curret su rizzolu
ue da-e tempos cun attere o solu
passaia in sas palangas brinchendhe.

Mi so frimmadu essendhe sedidu
e a giuntas s'abba luzziga hapo buffadu
es est tandho chi m'had'ammentadu
unu tempus chi como ch'este attesu.

Tandho pensende so intradu in mesu
a cuss'epoca de sa pizinnia
candho a bentrada s'abba buffaia
ristorendhemi in cussas caldanas.

Su rumore de s'abba giara e sana
carignendhe sas pedras allijiadas
m'est palfidu de intendher sas cantadas
de cussu poeticu murmuriu.

E atteras cosas cussu fruscìu
de tantos annos m'had'ammentadu
chi su coro in s'intragna m'ha tulbadu
ca mi paria a piseddhu torrendhe.

Ma però l'isco chi so imbezzendhe
mentres restat piseddhu su rizzolu
pius pagu calculadu e pius solu
ca passan tottu in su ponte currendhe.

Grazia però, pro cussu momentu
chi tantas cosas happe ripassadu
de sas cales mi fia immentigadu
ca sos annos passan che-i su entu.

Lillino Fresu

Grazie all'invito di un amico, Francesco Gaias, e al particolare permesso necessario del comandante della Base, ho potuto trascorrere una giornata all'isola di Tavolara. In uno scenario quasi da favola e accolto con grande simpatia da operai e militari della Base, ho potuto visitare con una camionetta le vette più alte, ho ammirato le antenne con il fiato sospeso; oltre al panorama una ricca vegetazione. Prima del pranzo, consumato con allegria e amicizia, ho

Una giornata a Tavolara

di Don Gianfranco Pala

meravigliose rocce che a picco si immergono nel profondo del mare.

Un grazie per la felice giornata e per la singolare opportunità; la speranza è quella di ritornare sull'isola accogliendo con piacere il gentile invito del comandante e degli amici che saluto cordialmente.

avuto la fortuna di visitare le gigantesche gallerie e osservare i sofisticati sistemi di radiodiffusione. Suggestiva la "breve" escursione a piedi costeggiando

LEMU E GIOLZIA

a cura di Giuseppe Meloni

Su casteddu in hue habitaiat su Prinzipe Lemu ch'est a sa palte de sa Multa Ona ch'est sa punta sa pius manna in hue bi haiat fattu su fraigu e bi habitaiat isse, e pustis bind'ada atteras duas puntas pius baxas e senza fraigu, e dai cussu hat leadu sa denominassione Monte Acutu, ei custu Prinzipe te d'esser mortu circa noighentos annos a su 1869...

In su tempus chi viviat su Prinzipe Lemu cun sa muzere sua Giolzia, faghiat abitassiones in sa pius punta alta de casteddu a sa Multa Ona territoriu de Belchidda, e comente nde poden selvire de testimonzos sos muros fraigos de sos quales ancora binde ada biccolos, sun noe sos seculos circa chi ada essere su abitudu, a su quale bi haiat una sola intrada dai sa palte de Levante; hoe in die bi est sa cisterna fatta in duos; s'abba si battiat incannonada dai Funtana Maggiore¹, abba ona; bi haiat unu Tempiu in su quale isse andaiat pro pregare a modu sou, e subra de su Tempiu, in sa punta, tra pedra naturale e pedra artificiale, bi haiat postu su Tesoro sou cun una istatua, ei in fronte de custu bi fidi una perla preziosa, chi no fit ogni Regnante chi podiat dare su ghi aliat, salvu chi no haeret bendidu sa Corona; e dai custu Casteddu hat leadu sa denominassione de Monte acutu.

Tra maridu e muzere bi apesin unu cuntendere, chi no s'ischit su fine, ma bessein fora de pare, e no si cherian tantu ene, tantu chi su Prinzipe s'istesit in su logu de casteddu comente fidi, e Giolzia sinde andesit a Limbari, in Cannisone, e fatteit abitassione in sa punta piusu alta de Ala, dai sa quale beniat giara sa punta de Casteddu, e si cannonaian

cun su maridu a sa muzere, ei sa muzere a su maridu, e si naraiat chi una cannonada de sa muzere haiat truncadu sa coscia a su maridu e dai custu disgrassia nde fit moltu².

A su tempus chi viviat in Belchidda su Vicariu Maxu, falesin dai Tempiu Padre Laigu, e Padre Diegu ambos duos Tempiesos de sa Religione Iscolopinos, e istaian ambos duos in Cumbentu de Tempiu; su primu fit Rettore de su Cumbentu, ei s'atteru fidi Professore de Filosofia; cust'ulti-



mu anticipadamente si fidi imballiatu a Pisa, e dai inie batesit

s'iscrittu de su tesoro de Casteddu

da ghi l'apesin, tando benzesin dai Tempiu a sa Pinnetta de Tomeu Demuru de Belchidda posta in sa Multa Ona, ei custu Demuru fit pastore de accas de su matessi Cumbentu. Tando, su sera, chilchein maniales pro s'atteru die a zappare in su Casteddu; e bi fidi ancora Andria Casu a zappare cun sos atteros pastores de cussu circuitu: ed appena che cominzesin a zappare si peseit unu entu chi in sa punta de Casteddu improntaiat de si poltare sa cuba de su ferru; e b'istein trabagliende fina a sas tres dies senza bogare nudda: sa Idda de Belchidda nde fidi tota

piena de simile trabagliu, e nde benzesit in cognissione su Vicariu Maxu, chi bi fini cussos duos Padres amigos, e patriottos; tando b'andesit a manzanada de sas tres dies, e b'istesit fina a sera; lis desit sa benennida, e los preguntesit pro cale fine fin bennidos, e tando li dein a bier iscrittu, e isse lis rispondesin chi fidi inutile totu su ghi fini fattende e si no lu dien biere cun s'esperienza;

appena moltu su Prinzipe ch'an bogadu su tesoro

chi fidi in sa punta de su Casteddu tra pedra naturale e artifissiale comente narat s'iscrittu. Pustis narat subra de su Templu, fin zappende, e subito apesin su Templu, b'intrein, agatesin solamente una pedra minore quadrada ei custu si la poltesin sos duos nados Padres, e senza b'aere istatua; da ghi apesin su Templu non sighesin piusu a zappare, ma sicche andesin senza nudda, e de custu fattu te d'essere circa trintotto a su mese de maju de su 1869 cumpridos.

1) Un punto interrogativo tra parentesi costituisce un'annotazione successiva; esprime il dubbio di chi ha esaminato il documento in un periodo successivo alla sua stesura (forse Pietro Casu), circa la fattibilità di un'opera di ingegneria idraulica tanto ardita e complessa. Funtana Maggiore dista da Monte Acuto 4 chilometri. L'acquedotto avrebbe dovuto superare forti dislivelli, dai 700/800 m. delle fonti, al fondovalle, a quota 200, e ancora su, ai 493 metri dell'altura dove sorge il castello.

2) Un'annotazione critica autografa di Pietro Casu, specifica: "E la polvere, a quei tempi, era stata inventata? Quanta semplicità! I primi cannoni in Sardegna furono adoperati nella battaglia di Uras (14 aprile 1470) vinta da Leonardo Alagon ultimo Marchese d'Oristano contro gli Aragonesi (Vicere Nicolò Carroz)".

Domenica 19 maggio, partenza ore 9 dalla piazza
ESCURSIONE GUIDATA A MONTE ACUTO
 Pranzo al sacco al Dolmen

Crisi economica

continua da p. 1

piccole industrie e sono in gravi difficoltà l'agricoltura e la pastorizia. Queste ultime, che costituiscono i settori portanti dell'economia, attraversano una crisi profonda a causa del cattivo andamento meteorologico delle ultime annate che ha compromesso in maniera pesante i raccolti; i viticoltori berchiddesi hanno riscosso, per il minor quantitativo di uve conferito, 200 milioni in meno rispetto all'annata precedente e questo dato si registra in seguito alla magra vendemmia dell'annata precedente. Occorre, inoltre, sottolineare il divario con altre aziende similari costituito dall'assenza di irrigazione e dalla difficoltà di commercializzare al meglio i propri prodotti. Tutto ciò determina un numero sempre crescente di disoccupati, sottoccupati o di giovani alla ricerca della prima occupazione, una diminuzione degli addetti in questi settori percentualmente superiore alla media. Diciamo la verità: la crisi che interessa in modo particolare il mezzogiorno ha trovato impreparato il nostro settore produttivo; era necessario infatti rinnovare per tempo la mentalità imprenditoriale, ma era soprattutto improcrastinabile ritrovare la fantasia e la concretezza che avevano permesso negli anni sessanta di produrre quel salto di qualità che aveva lasciato stupefatti gli osservatori economici. Come mai in una realtà ad alta vocazione cooperativistica non sono state costituite attività associazionistiche nel settore commerciale o in quello edile che avrebbero costituito delle forme di tutela maggiori all'incalzare della crisi? Anche la diminuzione lenta, ma costante, degli abitanti e il progressivo invecchiamento degli stessi costituiscono chiari indici di un malessere sociale. Tutto questo si verifica in un momento di tagli che vengono attuati a livello nazionale e regionale che drenano risorse in altri tempi utili a ridare ossigeno alle aziende in difficoltà. Un compito non facile attende anche l'amministrazione comunale chiamata a promuovere e valorizzare al meglio le risorse presenti nel territorio: solo uscendo dall'ordinaria amministrazione e inventandosi soluzioni nuove e originali potrà attenuare i disagi sempre crescenti delle categorie più deboli.

Nell'interesse del paese?

continua da p. 1

STANNO QUESTE PERSONE, LEGITTIMAMENTE DELEGATE ALLE ULTIME ELEZIONI, AMMINISTRANDO NELL'INTERESSE GENERALE DEL PAESE?

Per dare una risposta che non sia smaccatamente di parte o preconcetta, ma abbia qualche valore oggettivo, vediamo di analizzare assieme gli episodi cui si è accennato. Qualche tempo fa in un'assemblea di insegnanti e genitori si è discusso della possibilità che Berchidda mantenesse o meno l'autonomia scolastica (vedi interrogazione a p. 4). Con la cosiddetta *verticalizzazione* non solo si ha la possibilità di mantenere l'autonomia della scuola media, ma si recupererebbe quella della scuola elementare e di quella materna che dipenderebbero tutte dalla stessa direzione con una propria segreteria operante a Berchidda. In quella circostanza il Sindaco espresse, invece, il parere che era meglio che tutte le scuole dipendessero da Oschiri! Il secondo episodio è l'elezione del Presidente della Comunità Montana che, come è noto, ha portato alla riconferma del nostro concittadino, Angelo Crasta. La rielezione è stata appoggiata dai rappresentanti degli altri comuni e ostacolata, invece, dai due esponenti del nostro. Se appare logica e giustificata la

contrapposizione nelle elezioni comunali, meno comprensibile diventa osteggiare un esponente locale in consessi zonali, provinciali, regionali e nazionali, dalla cui elezione la comunità ha ricevuto quasi sempre un particolare riguardo. Il Paese ha solitamente capito questo concetto e da sempre ha gratificato il candidato locale di voti ben al di là di quanto lo schieramento di appartenenza gli avrebbe potuto garantire.

Infine va ricordata la vicenda degli incarichi dati recentemente dalla Giunta Comunale a due professionisti esterni, ignorando completamente quanti di questi vivono e lavorano nel nostro centro.

La Giunta è ovviamente padrona di dare lavoro a chi preferisce. C'è da chiedersi, piuttosto, quanto sia opportuno che i primi due incarichi dati da questa amministrazione, i primi soldi che spende, vadano a finire fuori dal paese e non contribuiscano, invece, a favorire l'occupazione locale.

Non è il caso di entrare nel merito delle lamentele che i tecnici locali esprimono nella loro lettera al Sindaco (vedi p. 4). Senza mettere in dubbio la liceità della decisione, rimane la convinzione che l'amministrazione non possa -stando sempre dentro le leggi- esimersi dal dovere di utilizzare le proprie risorse per favorire lo sviluppo, l'occupazione e il benessere dei propri amministrati.

Questi sono i fatti; l'analisi degli stessi, per dare una risposta alla domanda iniziale, viene lasciata all'intelligenza di ciascun lettore.

SOLE DI PIETRA

Sono pervenute numerose osservazioni sull'acquisto della scultura "Sole di pietra". Tranne poche considerazioni sull'arricchimento culturale che ne deriva al nostro paese, la gran parte delle segnalazioni riguarda un dissenso per la scelta fatta dall'amministrazione, soprattutto se si considerano i circa 30 milioni spesi per l'organizzazione dell'esposizione oltre ai 14 dell'acquisto. Dopo aver sollecitato un dibattito sul tema ci è sembrato corretto e indispensabile segnalarne l'esito.

Direttore: **Giuseppe Sini** Composizione: **Giuseppe Meloni**

segreteria di redazione:

Maddalena Corrias

Hanno collaborato:

Enrica Brianda, Giampaolo Canu, Raimondo Dente, Mario Farina, Lillino Fresu, Pietro Meloni, Lucio Mu, Gabriella Orgolesu, Don Gianfranco Pala, Francesca Santu.

Stampato in proprio

Sono in corso le pratiche per la registrazione (iscrizione all'albo dei giornalisti del 11 marzo 1996)

Si ringraziano i lettori per il consenso e l'appoggio offertoci.